

I comuni sono in prima linea e corrono molti rischi

I comuni sono direttamente interessati dall'attuale «lockdown». Abbiamo chiesto ai membri di Comitato dell'ACS che svolgono una funzione negli esecutivi comunali di valutare le conseguenze economiche della crisi.



Da sinistra: Stéphane Coppey, Monthey (VS), Helene Spiess, Buochs (NW), Gustave Muheim, Belmont-sur-Lausanne (VD), Renate Gautschy, Gontenschwil (AG), Jürg Marti, Steffisburg (BE), Carmelia Maissen, Illanz-Glion (GR).

Foto: red/mad

Iniziamo con il lato positivo della crisi: «Speriamo che l'importanza dei comuni e delle città nell'affrontare la crisi sarà riconosciuta», afferma Jörg Kündig, sindaco del comune zurighese di Gossau e presidente dell'Associazione dei sindaci del Canton Zurigo. Stéphane Coppey, sindaco di Monthey nel Canton Vallese, si compiace dell'aumento di solidarietà nella società, e il suo omologo Beat Tinner, sindaco di Wartau (SG), si rallegra delle possibilità offerte dalla digitalizzazione.

«I fondi non basteranno»

Ma nel complesso i comuni svizzeri si vedono confrontati con un numero considerevole di sfide e problemi. Al momento del sondaggio (metà aprile) non era ancora possibile stimare l'entità degli oneri finanziari a medio e lungo termine. Tuttavia Renate Gautschy, sindaca di Gontenschwil (AG) e presidente dell'Associazione dei sindaci del Canton Argovia con i suoi 210 comuni, non si fa troppe illusioni: «Sono convinta che i fondi dei grandi pacchetti di sostegno non basteranno.» Alla fine ci sarà un manco nelle entrate e le aliquote nei comuni dovranno essere aumentate. Renate Gautschy afferma: «Sono fiera di come i comuni stanno gestendo questa situazione. Ma stiamo entrando in un nuovo ciclo economico, che deve innanzitutto essere inquadrato.»

Punto critico: spese sociali

Per tutti gli intervistati una cosa è certa: saranno soprattutto le spese sociali a

subire un forte aumento. «Finché l'economia non si riprenderà, ci si aspetta un raddoppio del numero di beneficiari dell'aiuto sociale», afferma Helene Spiess, sindaca di Buochs (NW). Beat Bucheli, sindaco di Werthenstein (LU), non solo si aspetta un aumento delle spese per l'aiuto sociale finanziario (ASF), ma anche costi aggiuntivi per quanto riguarda la riduzione dei premi o l'anticipo degli alimenti. «I più deboli hanno maggiori difficoltà a sopravvivere a questa crisi», commenta il lucernese. Molte spese nel settore sociale hanno probabilmente raggiunto i comuni solo in un secondo momento, in parte dopo la fine della crisi, afferma Jörg Kündig. Questo per via di disoccupati che hanno esaurito il diritto all'indennità dell'assicurazione contro la disoccupazione, singoli imprenditori e imprenditrici indipendenti che, non avendo alcuna copertura mediante l'assicurazione contro la disoccupazione, sono scivolati direttamente nell'assistenza sociale, oppure di quelle persone che hanno dovuto richiedere prestazioni supplementari a seguito dell'erosione della propria sostanza o della perdita del loro reddito supplementare.

«Il nostro sistema crea nuova povertà», avverte Gustave Muheim, sindaco di Belmont-sur-Lausanne nel Canton Vaud e presidente di Lausanne-Région. Proprio i pilastri dell'economia locale e regionale, ovvero i lavoratori indipendenti, scivolano tra le maglie del sistema sociale. «Essi sono tenuti ad utilizzare innanzitutto il proprio patrimonio perso-

nale, prima di poter rivendicare l'assistenza sociale. Ma il patrimonio l'hanno investito nella loro impresa.» Per Gustave Muheim è chiaro che la legislazione a livello federale deve essere adattata di conseguenza. «I contributi per la disoccupazione devono essere possibili per tutti i lavoratori.»

Punto critico: perdite fiscali

Gli oneri supplementari dei comuni nel settore sociale saranno aggravati da entrate fiscali minori. «Sarà doloroso», afferma Jean-Michel Karr, membro dell'esecutivo comunale del comune ginevrino di Chêne-Bougeries. «In quanto comune periurbano, dovremo sopportare le conseguenze della crisi senza il minimo sostegno finanziario da parte del cantone.» Secondo Beat Bucheli, se e quanto fortemente un comune è colpito dipende anche dalla struttura locale dei settori. I settori infatti non sono tutti colpiti allo stesso modo; non tutti si trovano automaticamente dalla parte dei perdenti. Vi sono anche singole aziende che hanno un numero maggiore di ordini e funzionano meglio di prima, ad esempio quelle che si occupano di vendite online.

Carmelia Maissen, sindaca di Illanz-Glion (GR), si aspetta perdite soprattutto per i comuni a vocazione turistica e per quelli con una funzione di centro economico. La grigionese tuttavia, come gli altri intervistati, è convinta che alla fine tutti i comuni sentiranno gli effetti della crisi – per quanto riguarda le imposte sul reddito, le imposte sulla sostanza, le imposte sull'utile, le tasse turistiche, le impo-

ste sul trapasso di proprietà e sugli utili da sostanza immobiliare. A Ilanz-Glion, inoltre, a causa dell'annullamento della scuola reclute, mancheranno le entrate derivanti dagli alloggi delle truppe, e anche le imprese forestali ne risentiranno: a causa delle restrizioni ai confini con l'Italia e con l'Austria, i prezzi del legno sono infatti nuovamente diminuiti.

Affitti, tasse di parcheggio, traffico



Da sinistra: Beat Bucheli, Werthenstein (LU), Beat Tinner, Wartau (SG), Jean-Michel Karr, Chêne-Bougeries (GE), Jörg Kündig, Gossau (ZH).

In molti luoghi, il lockdown ha comportato la perdita di ulteriori entrate, ad esempio quelle provenienti da affitti per immobili comunali come ristoranti o negozi, a cui i comuni stanno rinunciando completamente o in parte per sostenere l'economia locale. Oppure mancano le entrate derivanti dalle tariffe dei parcheggi. A questo proposito, Gustave Muheim, Beat Tinner e Beat Bucheli considerano colpiti soprattutto i comuni (agglomerazioni) di medie dimensioni. Molti avrebbero creato autosili e parcheggi propri per rendere la città a misura di pedone. Helene Spiess menziona inoltre la riduzione del traffico escursionistico e lavorativo, poiché le aziende sono chiuse, hanno introdotto il lavoro ridotto o i dipendenti lavorano da casa. Le mancate entrate da parte delle aziende di trasporto non riguardano solo i comuni turistici, bensì anche le città più grandi e i comuni d'agglomerato. Nella regione di Losanna, le entrate derivanti dalla vendita dei biglietti coprono il 35% dei costi che devono sostenere i comuni, come ricorda Gustave Muheim. Inoltre, se un'azienda di trasporto pubblico non riceve una copertura per il lavoro ridotto, il fatturato per il 2020 potrebbe essere «catastrofico». I salari dei dipendenti costituiscono infatti la maggior parte dei costi.

Cultura, sicurezza, protezione civile, comunicazione e salute

È inoltre probabile che le entrate derivanti dalle istituzioni culturali mancheranno ancora per molto tempo. Da un

lato, il lockdown in questo settore potrà essere revocato solo a lungo termine e solo gradualmente, dall'altro, le spese fisse dei comuni, che sono tra i maggiori contribuenti delle organizzazioni culturali, continueranno a rimanere invariate. Oppure, come riferisce Jürg Marti, sindaco di Steffisburg (BE), per solidarietà i comuni hanno comunque versato agli organizzatori i contributi per gli eventi cancellati. Anche i costi diretti per il su-

peramento della crisi, che richiede un'azione rapida, hanno un impatto. Jean-Michel Karr: «Approviamo le spese per i servizi dei vigili del fuoco o della protezione civile nel più breve tempo possibile, senza poterci preoccupare troppo della copertura dei costi.» Anche i compiti legati alla gestione dei magazzini comunali, i compiti di sorveglianza della polizia e dei servizi di sicurezza privati, tra le altre cose per la chiusura delle rive dei laghi o dei parchi gioco, causano costi aggiuntivi per i comuni – come confermano Beat Tinner e Beat Bucheli. O anche l'informazione della popolazione. Jürg Marti, sindaco di Steffisburg (BE), cita in questo contesto le campagne d'informazione del comune per ottemperare alle disposizioni del Consiglio federale, sull'aiuto di vicinato, destinate ai genitori per l'istruzione a domicilio e sulle misure per sostenere l'economia. E anche le spese per garantire un buon funzionamento dell'amministrazione: ampliamento dell'infrastruttura IT per consentire nuove forme di lavoro e di comunicazione come l'home office e le videoconferenze; fornitura di materiale igienico per proteggere i dipendenti e i clienti; finanziamento dell'infrastruttura dei centri medici locali, in modo che le persone potenzialmente infette dal coronavirus possano essere curate al di fuori del pronto soccorso degli ospedali e degli ambulatori medici.

Per quanto riguarda il settore sanitario, Jörg Kündig parla di conseguenze che non possono ancora essere valutate a medio e lungo termine. Servizi legati alle

persone anziane, come visite e commissioni, servizio pasti, letti vuoti nelle case di riposo e di cura, così come negli ospedali sono tutti elementi da prendere in considerazione. Kündig afferma: «I comuni si assumono il finanziamento residuo, trovandosi già in una situazione precaria.»

Punto critico: strutture di custodia collettiva diurna

Un'altra questione importante per i comuni riguarda la custodia di bambini complementare alla famiglia. Questo perché i genitori sono stati chiamati dal Consiglio federale ad occuparsi personalmente dei propri figli, mentre allo stesso tempo le strutture di custodia collettiva diurna (asili nido) dovevano rimanere aperti, occupandosi però di un numero di bambini molto inferiore. In molti cantoni, i comuni sono responsabili del finanziamento della custodia di bambini complementare alla famiglia. Molte città e comuni hanno già compiuto sforzi finanziari per evitare il rischio di fallimento degli asili nido a causa della perdita dei contributi dei genitori. Le commissioni economiche delle camere federali hanno reagito alla richiesta di aiuto di comuni, città e cantoni: chiedono che il Consiglio federale includa anche gli asili nido nelle misure per attenuare le conseguenze economiche della crisi del coronavirus. Questo è anche un successo per l'Associazione dei Comuni Svizzeri, che si è battuta con determinazione per questa richiesta.

Garantire tutto

Nell'attuale situazione di pandemia di COVID-19, i comuni sono chiamati a garantire assistenza sanitaria, sicurezza e assistenza alla popolazione, assicurando al contempo gli altri servizi del comune. Ciò include anche il processo di fatturazione e di budget. Tutti gli intervistati hanno comunicato che la chiusura dei conti 2019 ha potuto essere gestita quasi senza ritardi «nonostante i lavori di revisione in videoconferenza siano stati più difficili», come spiega Helene Spiess da Buochs. Vi è molta incertezza per quanto riguarda il processo di budget per l'anno 2020/2021, in alcuni comuni in particolare: a Chênes-Bougeries, come negli altri comuni ginevrini, nel bel mezzo della crisi sono state elette le autorità. La nuova legislatura inizierà il 1° giugno 2020. Il municipale Jean-Michel Karr commenta: «Sarà complicato!»

Denise Lachat

Traduzione: Anna Panzeri

Aspettative verso la politica cantonale e federale



Anche in tempi di crisi si può contare sulle città e sui comuni. Le ultime settimane hanno mostrato che le autorità locali hanno reagito rapidamente e hanno preso decisioni coraggiose per proteggere la popolazione. Ci vuole però anche solidarietà tra tutti i livelli statali. La Confederazione e i cantoni sono chiamati a non lasciare soli i comuni nel loro impegno. .

Hannes Germann, consigliere agli Stati (SH) e presidente ACS

Per prepararsi al meglio alla prossima crisi, la Confederazione deve elaborare, in collaborazione con i cantoni, le città e i comuni attraverso le loro associazioni, un «piano di continuità» che valga per tutti.

Questo soddisferebbe i requisiti dell'articolo 8 della Costituzione federale.

Gustave Muheim, Belmont-sur-Lausanne (VD), vicepresidente ACS



Anche i comuni devono essere sempre più coinvolti nel processo decisionale. Spesso abbiamo dovuto attuare misure nel giro di poche ore – compresa la chiusura delle scuole. In questo caso, un giorno in più sarebbe stato di grande aiuto per il funzionamento e l'organizzazione.

Jürg Marti, Steffisburg (BE), Comitato ACS

«La crisi mostra la necessità di comuni a misura d'uomo»

Tutti i comuni sono duramente colpiti dalle conseguenze economiche del coronavirus. Secondo Felice Dafond, tuttavia, la crisi ha anche un lato positivo: mostra la necessità di comuni «a misura d'uomo» e dei servizi offerti.

Signor Dafond, si aspetta che la crisi da coronavirus graverà sulle finanze dei comuni?

Felice Dafond: Certamente, se considerate la perdita di gettito fiscale, gli oneri assunti, e le difficoltà d'incasso.

Secondo Lei quali settori saranno toccati?

Dafond: Penso che tutti i settori saranno toccati, ma in particolare quello turistico, alberghiero e della ristorazione.

Le spese sociali?

Dafond: L'aiuto alle persone/famiglie in difficoltà comporterà per i comuni nuovi oneri.

Le spese per compiti di polizia e sicurezza?

Dafond: A dipendenza del fatto che il comune presenti o meno zone a rischio e potenzialmente pericolose.

Le spese per compiti amministrativi?

Dafond: Ogni dipendente di ogni comune si è sicuramente impegnato al massimo, vedremo alla ripresa di quantificare eventuali conseguenze. Fortunatamente il volontariato e lo spirito di adattamento e di abnegazione ha aiutato la situazione. Saranno da prevedere maggiori costi per l'adozione di nuove tecnologie di comunicazione.

Le spese per le istituzioni per la custodia di bambini?

Dafond: Poco significative nella fase 1; più avanti questo impegno andrà verificato in relazione all'attività lavorativa dei genitori.

E le entrate fiscali?

Dafond: Ridotte a dipendenza dei minori redditi conseguiti.

Le entrate derivanti da affitti di immobili comunali?

Dafond: Qualche comune ha ridotto le pigioni dei propri immobili, altri hanno semplicemente sospeso l'incasso.

Le entrate derivanti dalle tasse di parcheggio?

Dafond: Ridotte, ma non si tratta di importi significativi per i comuni medio piccoli, diverso il discorso per i comuni più grandi e dotati d'infrastrutture con forte affluenza.

I contributi a/le spese per istituzioni della vita culturale come teatri e musei?

Dafond: Ridotte i contributi per singole manifestazioni che si sarebbero dovute svolgere in questo periodo, mantenuti gli impegni costanti.

I proventi da aziende di trasporto?

Dafond: Ridotta mobilità significa minori costi per la riduzione dell'offerta, ma non ritengo vi siano sostanziali differenze anche perché le imprese di trasporto sono confrontate con gli stessi costi fissi.

Altri settori?

Dafond: Il settore turistico e della ristorazione ha sicuramente subito un importante calo. Per la produzione e l'esportazione delle nostre merci e servizi sarà estremamente importante il rapporto fra la nostra moneta e quelle estere. Il ruolo della Banca nazionale diverrà quindi vitale.

La crisi da coronavirus ritarda o rende più difficile il processo di budget e di fatturazione?

Dafond: Certamente.

Oggi è possibile valutare in che misura saranno gravate le finanze nei comuni?

Dafond: È prematuro.

Quale «tipologia» di comune sarà maggiormente colpita dalle ripercussioni finanziarie? Comuni cittadini, rurali, piccoli?

Dafond: Non credo si possa differenziare per tipologia di comune: tutti sono stati colpiti. È comunque ipotizzabile che i comuni residenziali e cittadini saranno confrontati con maggiori problemi di natura sociale.

I comuni ricevono un sostegno finanziario dal cantone per arginare le conseguenze economiche della crisi da coronavirus, per esempio per le imprese, i lavoratori indipendenti o gli asili nido?

Dafond: Non direttamente: ogni ente svolge i suoi compiti e si assume i suoi oneri.

È soddisfatto dell'impegno finanziario da parte del cantone?

Dafond: Sì.

La comunicazione e il coordinamento tra il cantone e i comuni sono garantiti?

Dafond: Inizialmente abbiamo avuto qualche difficoltà ma poi il problema è stato risolto.

Ha delle aspettative nei confronti della politica cantonale e federale?

Dafond: Visto e considerato che non vi è un farmaco, e che dovremo quindi convivere per un certo periodo con queste problematiche sanitarie, che comunque le attività si dovranno svolgere in modo più rallentato per le note misure di distanza sociale, auspico che la Confederazione adotti misure (ad esempio nell'ambito della disoccupazione e del tempo ridotto) che tengano conto di queste nuove realtà. Il Consiglio federale dovrà dimostrare di saper leggere correttamente le diverse situazioni presenti nei cantoni.

Secondo Lei, la crisi da coronavirus ha anche un lato positivo?

Dafond: È emersa l'imprescindibile necessità di un'autorità di prossimità per i cittadini: un comune con specifiche competenze e risorse, vicino al suo cittadino. È la prova del 9 della necessità di comuni «a misura d'uomo» e dei servizi offerti. Il tempo delle grandi aggregazioni, fini a sé stesse, è passato. Certamente i comuni dovranno impegnarsi maggiormente nel definire i compiti di prossimità. La ridefinizione dei compiti assegnati ai comuni da quelli al cantone sarà un esercizio importante per entrambi.

I comuni dovranno anche ripensare la loro preparazione per i momenti di crisi.

Intervista (scritta): Denise Lachat



Felice Dafond, sindaco di Minusio e presidente dell'Associazione dei Comuni Ticinesi.

Foto: mad